



ISTITUTO COMPRENSIVO MADDALONI 2 - VALLE DI MADDALONI

Via Feudo n. 46
81024 MADDALONI
Distretto Scolastico n° 13
Tel. /Fax 0823 202821/ 202050
ceic8al005@istruzione.it
cod.fisc. 80011470616

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

a.s. 2019-2022



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

Criteria, principi,
indicazioni, compiti e ruoli

DIRIGENTE
SCOLASTICO

SEGRETERIA

FUNZIONE STRUMENTALE

DOCENTI

FAMIGLIE STRANIERE

PREMESSA

L'Istituto Comprensivo Maddaloni2-Valle di Maddaloni è interessato dal fenomeno di flussi migratori e, di anno in anno, sta vedendo aumentare la presenza di allievi nati all'estero o nati in Italia da genitori stranieri. Si è reso indispensabile, dunque, individuare delle prassi comuni all'interno dell'Istituto per far sì che i "nuovi italiani" siano accolti e valorizzati nel migliore dei modi.

Il protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni stranieri vuole essere uno strumento che raccoglie l'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso cui viene formalizzato il rapporto dell'alunno straniero e della sua famiglia con la realtà scolastica italiana. Esso è stato predisposto in riferimento al quadro normativo e sulla base delle Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri del MIUR inviate alle scuole nel febbraio 2014 e delle Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (Nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015) ed intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, che hanno spesso bisogni formativi specifici. Il documento è deliberato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto ed è inserito nel PTOF. Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Esso costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Di fronte ad un contesto sempre più multiculturale che vede la presenza di alunni stranieri nati in Italia con genitori di nazionalità non italiana, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, alunni provenienti da paesi stranieri di recente adozione, ecc., la conoscenza di queste realtà così variegata ci permette di attivare un efficace processo di inclusione che passa necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un coinvolgimento attivo delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

Il protocollo, essendo uno strumento di lavoro, potrà e dovrà essere rivisto e integrato sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- ✓ Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34;
- ✓ Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948;
- ✓ Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- ✓ C.M. n.301,8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- ✓ C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale ;
- ✓ C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno;
- ✓ C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- ✓ Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero ;
- ✓ Decreto Legislativo n.286 - 25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- ✓ C M n. 205 del 26 /07/1990(scuola dell'obbligo e alunni stranieri);
- ✓ DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”;
- ✓ L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza);
- ✓ C.M. n.24/2006 febbraio “ linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri”

- ✓ La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR-ottobre 2007;
- ✓ C.M. n°4 del 15/01/2009 che ribadisce i criteri fissati nel D.P.R. n° 394 del 1999 relativi all'obbligo e all'iscrizione scolastica dei minori stranieri, alla ripartizione e alla loro assegnazione alle classi e le linee guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (marzo 2006);
- ✓ C.M. n° 2 del 8 gennaio 2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" e successiva deroga del 10/09/2010;
- ✓ C.M. n° 101 del 30 dicembre 2010 "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'anno scolastico 2011/12";
- ✓ Nota del MIUR del 22 novembre 2012, prot.3214 (Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa); □ D M del 27 dicembre 2012 e C M n. 8 del 6 marzo 2013 (Alunni BES);
- ✓ MIUR - Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014;
- ✓ Nota del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 (Diversi da chi?) raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura);
- ✓ Legge n.107 del 13 luglio 2015 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione).

FINALITÀ

Il protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri persegue le seguenti finalità:

- ✓ agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- ✓ definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- ✓ creare, all'interno dell'Istituto, un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, costruendo un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità;
- ✓ fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
- ✓ facilitare il percorso di orientamento degli alunni stranieri al fine di evitare il non proseguimento degli studi nel secondo ciclo e al fine di valorizzare le capacità e le vocazioni reali degli studenti;
- ✓ creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana;
- ✓ costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno;
- ✓ promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo di accoglienza coinvolge tutto il personale scolastico e, in particolare, l'intero collegio docenti, dal momento che gli alunni con cittadinanza non italiana sono presenti in tutti i gradi di scuola dell'Istituto Comprensivo. Tutti gli insegnanti, considerando che l'educazione interculturale non è "disciplina nuova" che si aggiunge alle altre, ma è un punto di vista diverso con il quale osservare i saperi attualmente insegnati (Fiorucci 2011), ricordando che una didattica interculturale prevede il coinvolgimento attivo di tutti gli alunni, non solo degli alunni stranieri, sono tenuti a costruire un contesto favorevole all'interno del gruppo classe, anche prestando ascolto delle diverse storie personali. Sono altresì tenuti alla valutazione collegiale, nei consigli di classe, di sezione o di intersezione, dei bisogni educativi speciali dei singoli alunni e alla pianificazione di percorsi di studi personalizzati qualora se ne ravvisi la necessità.

L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti a operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dai docenti Funzioni Strumentali;
- dagli Uffici di Segreteria;
- dai responsabili dei plessi;
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

CONTENUTI

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione attraverso le prassi di carattere:

1. **amministrativo-burocratico** (iscrizione e documentazione);
2. **comunicativo – relazionale** (prima conoscenza dell'alunno straniero e della sua famiglia);
3. **educativo – didattico** (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano come L2, valutazione);
4. **sociale** (rapporti e collaborazioni con il territorio)

1. AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICA

Procedure per l'iscrizione e documentazione

Il momento dell'iscrizione rappresenta per tutti gli alunni e le loro famiglie un importante momento di scelta e ciò è ancor più importante per l'alunno con cittadinanza non italiana e per la sua famiglia, poiché costituisce il primo passo del processo di accoglienza e integrazione nel contesto scolastico. L'iscrizione di alunni con cittadinanza straniera nelle scuole di ogni ordine e grado avviene nei modi e secondo le stesse condizioni previste per gli alunni italiani; inoltre la normativa di riferimento (DPR 394/99, art.45) prevede che i minori stranieri vengano iscritti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe immediatamente precedente o successiva, tenuto conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto;
- del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

Per rendere più agevole alle famiglie l'iscrizione degli alunni stranieri, viene individuato, tra il personale di segreteria, un collaboratore amministrativo incaricato che, occupandosi sempre di questi casi, con il tempo potrà affinare progressivamente le abilità comunicative e relazionali.

Al primo ingresso della famiglia a scuola, il collaboratore amministrativo:

- ✓ Richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali. Vengono richiesti e fotocopiati i documenti di identità dell'alunno e del genitore, il codice fiscale dell'alunno e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni (L'obbligo vaccinale, come riportato nella Legge 119/2017, conversione del DL 73/2017, riguarda anche i minori stranieri non accompagnati), il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunno. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà a chiedere alla famiglia una traduzione autenticata dei documenti stessi. I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunno. Si ricorda che i minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poiché "la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge" (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Febbraio 2014).
- ✓ Fornisce informazioni circa l'organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio.
- ✓ Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri. Viene così stabilita, per i giorni immediatamente successivi al momento dell'iscrizione, la data del primo incontro tra la famiglia e la Commissione accoglienza.
- ✓ Procede all'iscrizione dell'alunno (senza indicazione della classe e della sezione), guidando la famiglia nella compilazione del modulo standard in italiano.
- ✓ Trasmette al Dirigente Scolastico e alla Funzione Strumentale dell'area Inclusione tutti i dati raccolti per l'accoglienza e l'integrazione dell'alunno.

2 AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

Prima conoscenza dell'alunno straniero e della sua famiglia

La Funzione Strumentale Inclusione, sentito il parere del DS, concorda e predispone il primo incontro con l'alunno straniero e con la sua famiglia. Prima dell'incontro è necessario:

- ✓ analizzare la documentazione acquisita dalla segreteria, con particolare attenzione nei confronti della situazione scolastica pregressa dell'alunno.
- ✓ Documentarsi sul sistema scolastico in vigore nel Paese d'origine dell'alunno.
- ✓ Effettuare il colloquio con la famiglia e articolare un colloquio con l'alunno, utilizzando, se necessario, anche tecniche non verbali. Durante il colloquio, che avrà una durata massima di 2 ore e che potrebbe prevedere, qualora se ne ravvisi la necessità, anche la presenza di un docente di lingua straniera, si raccoglieranno tutte le informazioni necessarie su situazione familiare, storia personale e scolastica e situazione linguistica dell'alunno: tali informazioni sono utili per conoscere il progetto migratorio della famiglia, definire meglio il percorso scolastico pregresso, individuare particolari bisogni e necessità. A tal fine si utilizzerà la scheda allegata (All.1: scheda conoscitiva alunno straniero).

Si raccomanda di assumere un atteggiamento di estremo rispetto e di evitare un approccio che possa essere frainteso e considerato invasivo. In questa sede, si farà presente ai genitori la necessità di portare avanti una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia, in modo da facilitare il percorso di integrazione dell'alunno. In particolare sarà necessario rendere esplicito alla famiglia tutto ciò che la scuola richiede all'alunno: la frequenza delle lezioni, l'esecuzione dei compiti a casa, la gestione del materiale scolastico, il rispetto della disciplina. Dopo questo primo colloquio, la FS convoca l'alunno per il giorno successivo, il quale svolgerà le prove di accertamento linguistico per verificare il possesso di competenze afferenti all'area logico-matematica e all'area tecnico-artistica. A tal fine saranno utilizzate delle prove strutturate in relazione ai dati raccolti in precedenza.

Per necessità comunicative con le famiglie degli alunni stranieri frequentanti l'istituto, di tipo urgente, e nell'impossibilità di prevedere la presenza del mediatore culturale, è possibile ricorrere ad un alunno straniero frequentante l'istituto che abbia comprovate competenze linguistiche. Tale pratica va attuata per emergenze non prevedibili e deve tenere conto delle norme sulla tutela della privacy, per cui va effettuata solo dopo aver opportunamente riflettuto sulla natura della comunicazione. Dal punto di vista didattico essa permette, da un lato, di risolvere velocemente situazioni comunicative impellenti, non altrimenti risolvibili, dall'altro di valorizzare le competenze degli alunni apprendenti l'italiano come L2.

3 AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

Proposta di assegnazione alla classe

La Funzione Strumentale, in collaborazione con il DS,

- propone, sulla scorta di tutti gli elementi raccolti nei due incontri, la classe di inserimento del nuovo alunno, tenendo presente la normativa in vigore.
Si deve considerare in questa sede che il “fattore età” richiede una grande attenzione dal momento che l’inserimento dell’alunno in una classe inferiore risulta penalizzante per l’alunno stesso, se disposto solamente facendo riferimento ad una inadeguata padronanza della lingua italiana; inoltre l’essere inserito in una classe inferiore potrebbe far diminuire la motivazione ad apprendere. L’eventuale slittamento di un anno su una classe immediatamente precedente va ponderato in maniera attenta in relazione ai benefici che potrebbe apportare e dopo aver sentito la famiglia. La proposta della classe di inserimento deve tenere conto, inoltre, del numero massimo di alunni consentito in rapporto alla capienza dell’aula, del numero massimo di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e del grado di complessità delle classi (presenza di alunni diversamente abili, presenza di alunni BES non certificati, presenza di alunni ripetenti, dinamiche di gruppo particolari); inoltre deve considerare quanto indicato nella C.M. 2/2010 (“Distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle classi”). La circolare raccomanda in particolare che “il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio”, salvo situazioni particolari che devono essere sottoposte al vaglio dell’USR. Qualora si proponga l’inserimento in una classe immediatamente precedente o successiva rispetto all’età anagrafica, nella prima seduta utile, il Collegio ratifica la decisione, esplicitandone le motivazioni.
- Predispone un incontro con i docenti del team/consiglio di classe per fornire loro tutte le informazioni necessarie riguardanti l’alunno neo-iscritto e per concordare il giorno di ingresso in aula, in modo che la classe sia informata dell’arrivo del nuovo alunno e coinvolta nella sua accoglienza.
- Individua adeguati percorsi facilitanti di inserimento (attività di recupero di alcune discipline, inserimento in laboratori di italiano L2, progetti extracurricolari di facile inserimento e aggregazione) e li presenta ai docenti del team/consiglio di classe che accoglieranno l’alunno straniero.
- Individua, insieme ai docenti della classe, sulla base delle risorse disponibili, percorsi di facilitazione a livello didattico (uso di materiali facilitanti l’apprendimento, quali materiali visivi, musicali, grafici, mappe per contestualizzare, modalità di semplificazione dei testi).

Si ricorda che:

“Per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell’ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate. In tal caso si avrà cura di monitorare l’efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative,

nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative. [...] Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche". (C.M. 8/2013)

Inserimento nella classe

Al fine di creare un buon clima di accoglienza dell'alunno in classe è opportuno che i docenti del team/consiglio di classe:

- ✓ informino la classe dell'arrivo del nuovo alunno, creando un clima di positiva attesa.
Tale azione si può concretizzare, ad esempio, fornendo agli alunni informazioni sulla nazionalità del nuovo compagno, svolgendo delle attività di ricerca sul suo Paese di origine, individuando uno o più alunni tutor che affiancheranno l'allievo nell'attività di conoscenza della scuola e che lo aiuteranno nel gestire le attività scolastiche (organizzazione del diario, organizzazione dell'orario).
- ✓ Dedichino del tempo alla preparazione di attività di accoglienza, predisponendo, se possibile, parole di benvenuto nella lingua d'origine.
I docenti, il primo giorno in cui l'alunno frequenterà la scuola, lo accoglieranno facendogli conoscere gli spazi dell'ambiente scolastico e le loro funzioni, chiarendo gli orari d'entrata e d'uscita e l'organizzazione delle ore di lezione. Se l'alunno è neoarrivato sarà richiesta la presenza di un mediatore culturale; laddove ciò non fosse possibile, i docenti richiederanno la collaborazione di un alunno tutor dalle comprovate abilità linguistiche. La presenza dell'alunno tutor può svolgere anche una funzione di rassicurazione per l'alunno neo arrivato.
- ✓ Osservino, nei primi due mesi di scuola, i comportamenti dell'alunno e li registrino, rilevando eventuali bisogni specifici di apprendimento.
Nella prima fase di inserimento scolastico i docenti dovranno fornire all'alunno gli strumenti linguistici atti a partecipare ad alcune attività comuni alla classe, insegnando l'italiano utile alla socializzazione in generale: l'alunno deve imparare a comunicare con i docenti e con i compagni, apprendendo il lessico della conversazione, imparando a richiamare l'attenzione, a fare domande semplici, a denominare oggetti e azioni, a rispondere a richieste e comandi.
- ✓ Individuino, insieme ai consigli di interclasse/intersezione/ai dipartimenti disciplinari, i nuclei fondanti delle discipline/dei campi di esperienza.
- ✓ Predispongano l'eventuale percorso didattico personalizzato, anche attraverso un adattamento della programmazione di classe.
- ✓ Ogni docente del team/consiglio di classe, ciascuno per la propria disciplina, individuerà modalità di semplificazione o facilitazione linguistica, in modo da permettere all'alunno di acquisire i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano.

Insegnamento dell'italiano come lingua seconda

L'acquisizione e l'apprendimento dell'italiano rappresentano una componente essenziale del processo di integrazione: costituiscono la condizione ineludibile per comunicare, per capire ed essere capiti, per partecipare e sentirsi parte della comunità, scolastica e non. La lingua per comunicare viene appresa in un arco temporale che può variare da qualche mese a un anno; per l'apprendimento della lingua dello studio sono necessari, invece, almeno 4-5 anni. La scuola, per

supportare la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare da parte degli alunni con cittadinanza non italiana, attiverà laboratori di italiano L2, articolandoli nei livelli pre A1–A1–A2 previsti dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue. Si cercherà di organizzare un intervento specifico intensivo e con orario a scalare che avrà come obiettivi lo sviluppo della capacità di ascolto e comprensione di messaggi orali, l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana, l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base, l'acquisizione o il consolidamento delle capacità tecniche di lettura e scrittura in italiano. Superata questa fase i docenti cercheranno di rendere comprensibili i testi orali delle spiegazioni e quelli scritti dei manuali attraverso la semplificazione dei testi e attraverso la facilitazione della comprensione. Semplificare un testo vuol dire realizzare testi a elevata comprensibilità, “testi che, per scelte lessicali, struttura sintattica e organizzazione dei contenuti, risultino facilmente comprensibili” per uno specifico destinatario (Pallotti, 2010, p.X) , significa riscrivere un testo utilizzando un linguaggio più adatto alle competenze linguistiche dell'alunno. Risulta evidente che, quando si tratti di termini tecnici, non si può procedere con la semplificazione: si suggerisce, in questo caso, di creare un glossario che contempli la spiegazione del tecnicismo con termini di uso comune. “Ogni docente deve assumere il ruolo di “facilitatore di apprendimento” per il proprio ambito disciplinare e prevedere per un tempo lungo attenzioni mirate e forme molteplici di facilitazione che sostengano l'apprendimento dell'Italiano settoriale, astratto, riferito a saperi e concetti disciplinari.”(Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, 2014).

Valutazione

“I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.” (Decreto Legislativo 62/2017, art.1, comma 8)

La correttezza dell'affermazione del principio pedagogico sulla valutazione degli alunni stranieri, come equivalente a quella degli alunni italiani, implica una contestuale attenzione alla cultura, alla storia e alle competenze in italiano di ciascun alunno. Occorre anche tener conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri).

Nel caso di alunni stranieri di recente immigrazione che si trovino in condizioni di evidente svantaggio per una conoscenza più o meno limitata della lingua italiana, il Consiglio di Classe opera affinché gli alunni possano essere valutati in quegli aspetti delle discipline che non comportano necessariamente l'uso della lingua italiana, come nel caso di: educazione fisica, matematica, lingua straniera, arte e immagine, musica.

Nel caso gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera facente parte del piano di studi dell'Istituto (ad es. Inglese), essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, negli ambiti che lo rendano possibile.

Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe può decidere di non valutare l'alunno nel primo quadrimestre, riportando a margine la motivazione: “in corso di prima alfabetizzazione”. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

La valutazione di fine ciclo è invece fuori discussione. Ogni studente deve arrivarvi con la corretta preparazione richiesta a tutti gli alunni. Al termine del primo ciclo di istruzione verrà accertato il conseguimento di tutti gli obiettivi minimi, con la corretta preparazione richiesta a tutti. Infatti “la normativa d’esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato”. E’ importante che anche nella relazione finale di presentazione della classe all’esame di Stato vi sia una adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. La valutazione in sede d’esame assume una particolare importanza, dal momento che sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale. Per l’esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d’origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l’utilizzazione della lingua d’origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l’accertamento delle competenze maturate.

Orientamento

Le Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri richiamano l’attenzione sull’importanza che ha il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alla scuola secondaria di secondo grado, facendo riflettere sul fatto che i dati statistici evidenziano che la maggioranza degli studenti stranieri viene indirizzata o si indirizza verso l’istruzione tecnica e professionale e che l’unico liceo che sembra esercitare una qualche attrazione sugli studenti stranieri è il liceo scientifico. Risulta evidente che una scelta di tal genere può portare, se perpetuata nel tempo, a una segregazione formativa all’interno di alcuni istituti. È fondamentale, allora, che la scuola curi con grande attenzione l’informazione “delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi”. La Funzione strumentale Inclusione insieme alla F.S. “Continuità e Orientamento”, predispose, in previsione dell’open day di orientamento organizzato per tutti gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, un pomeriggio dedicato agli alunni con cittadinanza non italiana frequentanti la classe terza e alle loro famiglie per fornire notizie/informazioni sull’organizzazione dei diversi istituti secondari di secondo grado presenti sul territorio.

4 AREA SOCIALE

Al fine di promuovere la piena integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nel contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha necessità di far riferimento alle risorse del territorio, alla collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione e, in modo particolare con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale. A tal scopo la FS Inclusion e in collaborazione con la FS Rapporti con il territorio

- ✓ Promuove e stabilisce rapporti con gli enti locali;
- ✓ Stabilisce contatti con le associazioni presenti sul territorio per costruire percorsi comuni di inserimento sociale delle famiglie degli alunni stranieri.

Allegato 1: Scheda conoscitiva alunno straniero

NOME _____ COGNOME _____

NATO A _____ IL _____ CITTADINANZA _____

COMPOSIZIONE NUCLEO FAMILIARE _____

ABITANTE A _____ VIA _____ (PR.) _____

TEL _____

IN CASO DI NECESSITA' C'E' QUALCUNO CHE CONOSCE L'ITALIANO A CUI TELEFONARE? _____

1) L'ALUNNO E' IN ITALIA DAL _____

2) L'ALUNNO COME E' ARRIVATO IN ITALIA?

- Direttamente con la famiglia
- Per ricongiungimento familiare
- Altro (specificare) _____

3) PRECEDENTEMENTE SCOLARIZZATO IN PATRIA? SI NO

4) ANNI DI SCOLARIZZAZIONE IN PATRIA _____

5) HA PRESENTATO DOCUMENTAZIONE SCOLASTICA SI NO

6) PRECEDENTEMENTE SCOLARIZZATO IN ITALIA SI NO

7) SE SCOLARIZZATO IN ITALIA, NEGLI ANNI SCOLASTICI PRECEDENTI IN ITALIA HA FREQUENTATO:

-ASILO NIDO SI NO

- SCUOLA DELL'INFANZIA SI NO

- SCUOLA PRIMARIA SI NO

- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SI NO

LINGUE CONOSCIUTE LINGUA MATERNA _____

LINGUE PARLATE:

INGLESE FRANCESE SPAGNOLO ALTRO _____

LINGUE USATE ANCHE A LIVELLO
SCRITTO: _____

LINGUE STUDIATE:

INGLESE FRANCESE SPAGNOLO ALTRO _____

L'ALUNNO CONOSCE LA LINGUA ITALIANA AI FINI DELLA COMUNICAZIONE?
MOLTO ABBASTANZA POCO NULLA

HA SEGUITO UN LABORATORIO DI ITALIANO L2 SI NO

PER QUANTE ORE/SETT? _____

PER QUANTI ANNI? _____

IN FAMIGLIA QUALE LINGUA SI PARLA? _____

I GENITORI CONOSCONO LA LINGUA ITALIANA AI FINI DELLA COMUNICAZIONE

PADRE: MOLTO ABBASTANZA POCO NULLA

MADRE: MOLTO ABBASTANZA POCO NULLA

ELEMENTI CARATTERIZZANTI L'AMBITO SOCIOCULTURALE DI PROVENIENZA
(gruppo familiare numeroso, famiglia unita o separata, difficoltà economiche, l'alunno vive con
parenti, l'alunno ha fratello più grandi o più piccoli)

PROGETTO MIGRATORIO DELLA FAMIGLIA (ipotesi di un ritorno in patria, di migrazione in
altro paese, di permanenza in Italia)

CHI PARLA ITALIANO IN FAMIGLIA? _____